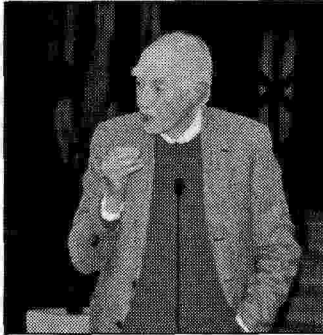


# Ieri in città il confronto tra il filosofo Masullo e l'economista Ricci

## «Riforme? Manierismo politico per giustificare ciò che non si fa»

Un titolo suggestivo, quello del volume scritto dal filosofo **Aldo Masullo** e dall'economista **Paolo Ricci**: "Tempo della vita e mercato del tempo". Mentre, il sottotitolo del volumetto "Dialoghi tra filosofia ed economia sul tempo: verso una critica dell'azienda capitalistica", esplicita le tematiche complesse raccolte nei dialoghi che compongono il libro, edito dalla **Franco Angeli** di Milano. Ieri pomeriggio, la presentazione del volume, alla libreria Mondadori, in un interessante dibattito che ha visto protagonisti i due autori, intervistati dalla giornalista **Giulia D'Argenio**. «Esiste un sapere dell'uomo e un sapere della macchina. Noi pure siamo delle macchine - ha ribadito il filosofo - noi subiamo e produciamo dei cambiamenti, ma, a differenza delle macchine, noi ci accorgiamo di cambiare, di essere cambiati, o di produrre dei mutamenti. Noi esseri umani ci interroghiamo sul senso del nostro vivere, la vita è cambiamento. Noi chiamiamo tempo, qualcosa che non è tempo, ma che è il mutamento. Noi misuriamo il cambiamento; la vita è tempo, e il tempo è la vita. L'azienda, invece, è un prodotto dell'azione umana. Il mondo della macchina è un cambiamento che non sa di cambiare. A differenza dell'uomo che ha la consapevolezza del suo cambiare.» «Questi dialoghi contenuti nel libro - ha sottolineato Ricci - nascono dalla necessità di riflettere su come i soggetti dell'azienda e dell'impresa capitalistica



Aldo Masullo

siano cambiati. Il ragionare di aziende, in una prospettiva di modelli, ha fatto arretrare i modelli filosofici. L'impresa capitalista va ripensata nelle sue radici, ossia, dai soggetti che l'animano». Ma se parliamo di tempo, e di "contrazione" del tempo, è inevitabile chiedersi che ruolo abbia avuto questa contrazione del tempo nello scatenarsi della crisi attuale. «La macchina è un sistema - ha ribadito Masullo - è un insieme di parti, questo termine greco significa "mettere insieme", "tenere insieme", gli economisti hanno parlato di sistema capitalistico. Le crisi sono l'irrompere delle "rotture" in questo sistema, come avviene, per fare un esempio, quando si rompe, si guasta una macchina. Questo guasto, che avviene nel sistema, stritola esistenze umane. Il concetto stesso di economia, ha come subito una "torsione", l'economia nasce come ordine della famiglia, nasce da un bisogno, non da un modello astratto». Ricci si è poi sofferma-

to sul problema del riformismo, e sulle sue declinazioni e spiegazioni, secondo gli economisti. «Secondo alcuni studiosi - ha sottolineato Ricci - esiste il riformismo moralistico, ossia quello che nasce dall'avidità di capitali, secondo altri, il riformismo deriverebbe dalla bolla speculativa, secondo altri economisti, dall'assenza di regole. Ma l'economia globalizzata non ha confini, la politica non ha confini. Esiste un paradosso tra l'economia globalizzata e la politica che non può globalizzarsi». Spiazzante la risposta del filosofo sulla questione delle riforme. «La riforma - ha ribadito Masullo - è diventata oggi quasi un manierismo, riforma significa "cambiamento di forma", ma di quale forma stiamo parlando? Le riforme non sono altro che le parole del manierismo politico, per giustificare ciò che non si fa». «Esistono molteplici dimensioni del tempo - ha affermato il filosofo - esiste il tempo convenzionale, il tempo fisico, il tempo vissuto, il tempo culturale. Persino Marx non ha saputo dare una definizione di capitalismo, pur avendolo coniato come termine. La prima cosa che dobbiamo fare è cercare di comprendere quali correzioni apportare alla "macchina" in cui viaggiamo. Dobbiamo cercare di cambiare quelle parti della macchina che non funzionano. Dobbiamo porci il problema della "salvezza" che non è un problema metafisico, ma è un problema esistenziale».

**Vera Mocella**